

In riferimento a quanto emerso a seguito del comunicato del Dott. Alberto Di Girolamo, prima di essere risucchiato in un'altra polemica sterile e prive di prospettive politiche, mi preme precisare quanto segue:

- 1) Innanzitutto difendere la mia rispettabilità da attacchi volgari, speciosi, lesivi e frutto di una "compagna del fango" che tanto sa di "metodo Boffo".
- 2) Ho ricevuto un cortese invito dal notaio Salvatore Lombardo, persona da tutti molto stimata, che ho ritenuto accogliere. Mi sarei aspettato che qualcuno a cominciare dal Dott. Di Girolamo mi avesse chiesto che cosa ho sostenuto in quest'incontro, invece di ricevere solo ingiurie gratuite. Forse che la politica non è fatta anche di ascolto? E attraverso il confronto forse è anche possibile migliorare le relazioni, chiarire i problemi, rendere vincente la prospettiva e la candidatura del Dott. Di Girolamo, al quale io avrei volentieri riferito dell'esito dell'incontro.
- 3) Forse il Dott. Di Girolamo era presente all'incontro o qualcuno gli ha riferito che il sottoscritto ha condiviso candidature alternative alla sua? Oppure è possibile che il notaio Lombardo prende una posizione contro Alberto Di Girolamo per i suoi atteggiamenti intransigenti e spesso totalitari? E' possibile anche che i cosiddetti "Moderati" non abbiano sottoscritto nessun accordo politico con il candidato sindaco del P.D. per le stesse ragioni?

Forse il Dott. Di Girolamo, dovrebbe rendersi conto che la politica è fatta di incontri che servono per capire, per crescere, per migliorare e lui da questo punto di vista dovrebbe innanzitutto cucire i rapporti all'interno del P.D. anziché lanciare anatemi.

Ricordo, infine, che la mia storia politica conta 39 tessere che vanno dal P.C.I. al P.D.S. ai D.S. al P.D. e pertanto conosco perfettamente bene le regole della democrazia. Il punto è: come evitare che il P.D. divenga un cumulo di macerie dal quale di erga una bandiera con su scritto: "Qui ha vinto l'odio". E ancora: come rendere vincente la candidatura del Dott. Di Girolamo da me riconosciuta e mai rinnegata.

Luigi Giacalone

